

GIÀ PRESI IMPEGNI DI INVESTIMENTO INTORNO A 100 MILIONI

Futura, il private equity si prepara all'ipo su Mtf

DI LIVIA ZANCANER

Futura, investment company attiva nel private equity, si sta preparando allo sbarco in Borsa previsto per il mese di novembre sul segmento Mtf (classe 3). Ma il debutto della società controllata al 70% dalla Fondazione Cariplo si presenta sotto certi aspetti differente rispetto alle altre matricole di Piazza Affari. Innanzitutto il gruppo, nato nel 2006 come evoluzione del fondo Fondamenta e guidato da Giuseppe Campanella, ha le idee ben chiare su come investirà i 200 milioni di euro raccolti attraverso l'aumento di capitale. Secondo, i soci (gruppo Amenduni, Cassa di risparmio di San Miniato, Mediolanum Vita e H-invest di Ennio Doris, State Street, Zambon company, Soci Ixos) non venderanno azioni e la società sarà totalmente contendibile, con un flottante al 70% circa. Terzo, verranno assegnati warrant (tre per ogni azione Futura) esercitabili in continua dal 2009 al 2012, presumibilmente al prezzo di ipo. Senza contare la particolarità e la diversificazione del business. Futura (la denominazione attuale è Futura Invest), che ha un portafoglio del valore di circa 75 milioni, avrebbe già preso impegni per investimenti, da realizzare tra la fine del 2007 e i primi del 2008, sulla metà del futuro flottante, mentre sull'altro 50% avrebbe individuato le possibili opportunità. Una cifra intorno a 14 milioni dovrebbe essere in-

Progetti con Cimino, il gruppo Zambon e Ixos Warrant agli azionisti

vestita nel fondo Cape Natexis di Simone Cimino e un'altra decina di milioni nel fondo Italian life style. Altre due operazioni sono subordinate alla quotazione (global coordinator è UniCredit): la creazione con il gruppo Zambon, azionista di Futura, di una management company che investirà in venture capital, e l'apertura di un fondo di sviluppo immobiliare di private equity con Ixos.

Futura, che ha adottato il modello di governance duale, è attiva su tre aree: l'investimento diretto

nei fondi di private equity, non blasonati ma di nuova creazione, l'investimento diretto in management company e quello in piccole e medie imprese. Riguardo a quest'ultimo punto, l'obiettivo di Futura, che possiede quote in M&C e Arca Impresa, è investi-

re nelle pmi, anche con quote rilevanti, ma non in concorrenza con i fondi, bensì con accordi di co-investimento. L'attenzione sarà focalizzata su aziende con fatturato inferiore ai 75 milioni, non appartenenti al settore manifatturiero tradizionale, ma a settori connessi all'invecchiamento della popolazione, alla salute e al benessere e al lusso, soprattutto nei paesi in via di sviluppo. Le aree geografiche preferite dalla prossima matricola, che ha investito anche nell'energia rinnovabile (con gli Amenduni), saranno Italia ed Europa centro-orientale per poi orientarsi anche su Medioriente, Nord Africa, India ed eventualmente Vietnam, Filippine e Indonesia. (riproduzione riservata)

